

maranayork arte



# RITORNARE A RØDØY

A cura di  
Angelo Antonio Falmi

Introduzione di  
Luigi Borgo



Questo volume è stato stampato  
in occasione della mostra tenuta presso  
la Casa dei Maestri di sci del Veneto  
Belluno, Borgo Prà, dal 24 giugno  
al 30 settembre 2022

A cura di:

Collegio Maestri di Sci del Veneto



Luigi Borgo, presidente  
Massimo Masi, vicepresidente  
Michele Sartori, tesoriere  
Gianpietro Carli  
Armando De Zordo  
Omar Irsara  
Alessandro Molin  
Nicole Rubbo  
Fulvio Valt

e Amsi Veneto



Walter Girardi, presidente  
Daniele Paganin, vicepresidente  
Mario Fabrinetti  
Omar Irsara  
Mario Vecellio

Testo di:

Luigi Borgo

Photo: Mario Cerrone

Progetto grafico: Elena Caneva, Laura Roan

© Collegio Maestri di Sci Veneto, 2022

ISBN: 978-88-32263-47-3



Edizioni Mediafactory  
Cornedo - Vicenza



Finito di stampare nel mese di giugno 2022  
da Tipografia Danzo - Cornedo - Vicenza

In collaborazione con



L'Arte non si ferma con il patrocinio di



## ARTISTI

Riccardo Ascone  
Valeria Anna Celeste Barozzi  
Saskia Bender  
Anna Valentina Bergantino  
Gherardo Quadrio Curzio  
Diletta De Filippis  
Riccardo Di Caro  
Luigi Di Fabio  
Luca Di Palma  
Chiara Draga  
Angelo Antonio Falmi  
Giulia Ferrarin  
Petra Galbiati  
Martina Galeone  
Giorgia Guaglione  
Anna Guerra  
Davide Infantino  
Francesco Lazzarini  
Diana Lello  
Andrea Losio  
Camilla Marchioro  
Clarissa Natali  
Sara Nezha  
Gaia Pati  
Beatrice Rosmino  
Marco Saracino  
Arianna Scozzari  
Wu Jiemeng



## RITORNARE A RØDØY

di Luigi Borgo

Com'è noto, la millenaria storia dello sci inizia con un disegno. Quello inciso, oltre 6.500 anni fa, sulla pietra rinvenuta a Rodoy, comune norvegese della contea di Nordland, dalle parti, potremmo azzardare, della mitica Thule, raffigurante un uomo con ai piedi due lunghissimi sci mentre scivola veloce tenendo in mano un robusto bastone. La storia dello sci inizia, non a caso, con un segno artistico.

Perché lo sci fu, senza alcun dubbio, la più grande scoperta compiuta dalle arcaiche popolazioni del nord, autentico e assoluto prodigio della genialità umana che un altro tipo di genialità, quella artistica, ha da subito fissato sulla pietra per farne memoria e conoscenza, per celebrarne il prodigio e il suo portato salvifico.

L'iscrizione rupestre di Rodoy ci testimonia, con la potenza illuminante dell'arte, che lo sci è stato la prima tecnica di locomozione terrestre, in anticipo

sull'invenzione della ruota di 1.500 anni. E come l'invenzione della ruota è stata per la nostra civiltà un fattore determinante di crescita e prosperità, così fu lo sci per le popolazioni artiche. Che grazie al suo utilizzo conobbero una nuova libertà, vincendo l'isolamento che la neve imponeva loro. Lo sci permetteva di muoversi veloci e di coprire distanze che sembravano infinite. In questo modo si ebbero nuove opportunità di conoscenza. I villaggi più remoti divennero raggiungibili. Si scoprirono nuove terre e in esse nuove genti; si acquisì il loro sapere, offrendo il proprio. Nel segno dello sci si formarono nuove comunità. Lo sci, poi, fu decisivo anche per il miglioramento delle condizioni di vita. Esso, infatti, rese possibile la caccia anche in inverno, che addirittura si rilevò più agevole e più proficua che nelle altre stagioni, dato che l'animale braccato lasciava sulla neve evidenti tracce, muovendosi meno abilmente e veloce rispetto al cacciatore-sciatore. La caccia invernale procurò dunque una nuova prosperità con

carne fresca e in abbondanza anche nella stagione più difficile.

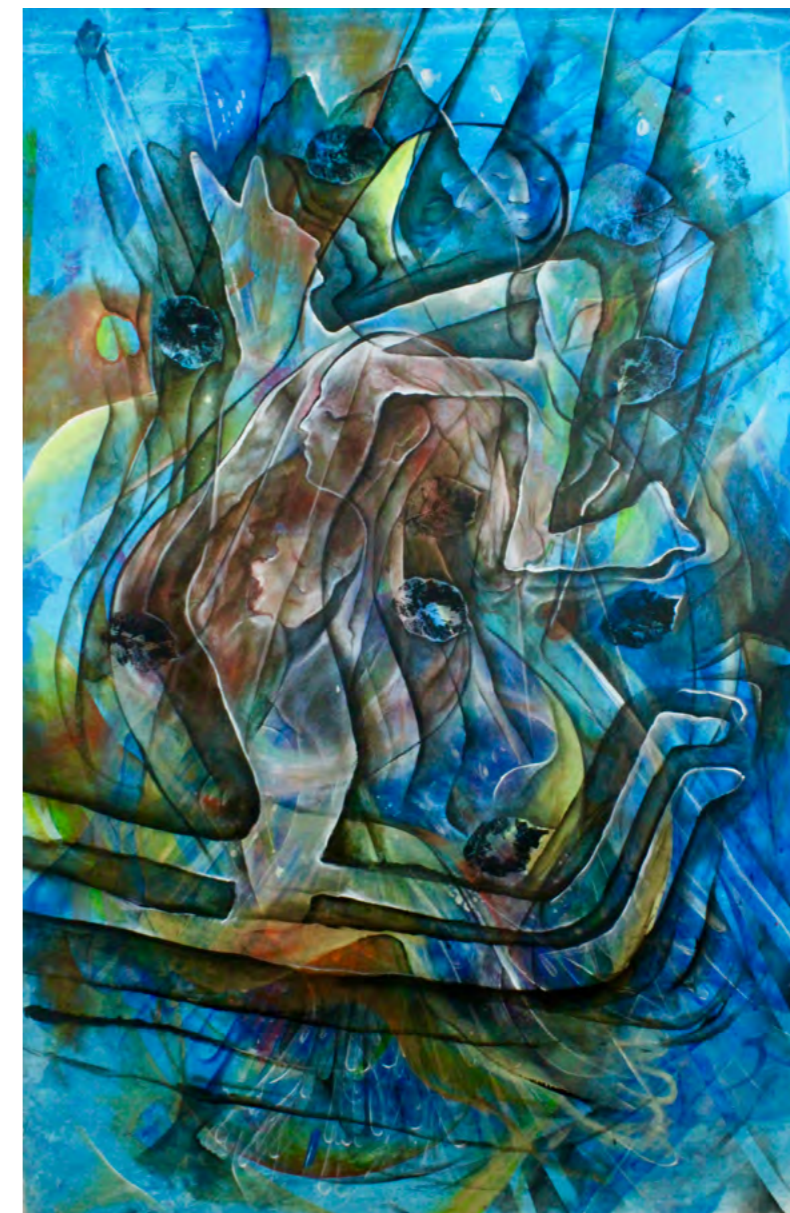
Quindi lo sci fu libertà e cultura, prosperità e salute. In una parola, fu “salvezza” per gli antichi uomini del nord. Salvezza dall’angoscia dell’isolamento, dagli errori dell’ignoranza, dalla sofferenza della fame, dal dolore delle malattie e della morte.

Lo sci, pertanto, è stato una delle prime vittorie dell’uomo sui pericoli della vita, vittoria che l’artista di Rodoy ha celebrato sulla pietra, facendone, propriamente, una sacra icona. La parola “sacro” significa “separato”. Lo sci, appunto, ha saputo separare, cioè allontanare, l’uomo dalla morte. Per tutto ciò esso è ascrivibile tra le grandi conquiste del genere umano.

Per sei mila e più anni lo sci è stato questo e, nella sua dimensione più autentica, continua esserlo nella libertà delle lunghe sciare domenicali nella magia della montagna invernale; nella conoscenza di territori accessibili solo con gli sci ai piedi; nel salutare esercizio della pratica sportiva nell’aria pura delle vette; nello sci agonistico, sfida di tecnica e di coraggio per la conquista del trofeo sportivo che ieri era venatorio; nello sci dei maestri, quale eterna ricerca della curva perfetta, temporanea ma salvifica vittoria sull’innata imperfezione umana.

Tornare nel segno di Rodoy è capire l’autentico dello sci, celebrarne il prodigio e rinnovarne i valori, dei quali i Maestri di sci del Veneto sono custodi.

Angelo Antonio Falmi



*Ritornare a Rodoy n.2, 2022*  
olio su tela, 90x120 cm

Andrea Losio



*Pro Fides*, 2022  
olio su tela, 90x120 cm

## Anna Guerra

"Non sapeva niente della vita, ma aveva l'istinto. Credevo di dover ricoprire il ruolo di maestra di vita per lei, di doverle insegnare ogni cosa, ma nella difficoltà era lei a trovar sempre la strada giusta. È così che ha risvegliato l'istinto animale in me. In montagna, un maestro di sci può spiegarti come indossare ed utilizzare gli strumenti, ma sta al corpo attivare la spontaneità dei movimenti. È quella spontaneità interiore a diventar maestra, a suggerire come le ginocchia debbano piegarsi sulla neve, come tenere l'equilibrio sul ghiaccio, come restare a galla in acqua... come restare a galla nella vita. Grazie a lei, ho trovato la maestra in me. E lei stessa è diventata maestra. Insieme, abbiamo ammirato ed accolto la consapevolezza, bianca e limpida, davanti a noi."



*Maestri di vita, 2022,*  
acrilico, gesso acrilico, stucco, hennè, semi di lino, colla vinilica, capelli naturali, 70x100 cm



## Anna Valentina Bergantino

Maestro, guida, mentore... è una figura importante per poter crescere, migliorare ed evolversi. Il maestro che ho voluto mostrare in quest'opera alberga in ognuno di noi, ma spesso è difficile da riconoscere, sto parlando della nostra guida interiore, che ci permette di intravedere la speranza oltre le nubi.

La composizione sbilanciata sul lato sinistro e la luce oltre le montagne, simboleggiano rispettivamente l'incertezza della condizione dell'uomo e la speranza data dal risveglio della nostra guida interiore, consapevole di poter affrontare le proprie debolezze superando i propri limiti.



*Risveglio, 2022*

## Arianna Scozzari

"Si può intendere il bianco come non colore, oppure come completa unificazione di tutti i colori dello spettro solare".

Il bianco può infatti sembrarci vuoto, può sembrare non ci sia nulla al di fuori di esso, mentre invece nel bianco c'è tutto, c'è una traccia, ci sono tutti i colori.

In questo bianco c'è il racconto di una storia, di una vita, che può essere interpretata in forme diverse da ciascuno di noi.



*Bianco, 2022*

## Beatrice Rosmino

Ho incominciato il mio percorso accademico realizzando quadri che rappresentassero i luoghi in cui vivo o che ho visitato e che ricordo in modo astratto, dove forme, colori e segni si fondono, cercando di non limitarmi nei colori ma sperimentando tutte le loro sfumature.

Attingo quindi dalla realtà che mi circonda per poi riproporre la stessa come la vedo io: un insieme di colori, di sfumature, di segni e di forme, ragionando proprio su come questi elementi si possano fondere insieme e funzionare così come un unico meccanismo completo dove tutti gli elementi si intrecciano, convivono e si completano.

Ho deciso per questo progetto di continuare questa mia ricerca artistica realizzando un quadro che andasse a riprendere il paesaggio della montagna utilizzando la stessa metodologia che riporta poi a un'opera astratta richiamando allo stesso tempo il paesaggio per l'insieme di colori, di segni, di forme: la montagna, la neve e lo sci. La posizione degli sci è una scelta ben precisa, rivolti verso le montagne a immaginare lo sguardo di una figura, quella dello sciatore, del maestro, che si sofferma ad ammirare il paesaggio.



*Senza titolo, 2022*

## Camilla Marchioro

Questo quadro rappresenta un maestro di sci e un suo allievo che, saltando, sollevano una grande quantità di neve. La forma della neve vorrebbe richiamare quella di una montagna e il particolare colore verde che caratterizza i due personaggi si lega a quello degli alberi sempreverdi, che anche dopo una nevicata si riesce ad intravedere. Questo legame simbolizza quanto le persone che hanno una sincera passione per gli sport di montagna come lo sci riescano, con il rispetto dell'ambiente con il quale interagiscono, a diventare una parte di esso.



*Maestro e allievo, 2022*

## Chiara Dragan

Il mio dipinto nasce dalla riflessione delle guide che ci sono sempre state in natura.

Ad esempio le costellazioni.

Sin dall'antichità l'uomo ha osservato con curiosità il cielo, sia per orientarsi nello spazio geografico che per misurare il tempo, ma anche per conoscere i tempi più adatti per la raccolta o la semina nelle prime attività agricole. Lo studio del cielo ha avuto anche motivi spirituali e per interpretare gli eventi terrestri.

Molto importante nel cielo è la Stella Polare, o Stella del Nord. Questa è la stella più luminosa della costellazione dell'Orsa minore e da secoli è il punto di riferimento nella navigazione. È un vero proprio faro nella notte, essendo un punto fisso nell'orbita celeste.

Per questo le costellazioni sono sempre state molto importanti nella storia dell'uomo, perché con il loro studio sono state un punto di riferimento per marinai di tutto il mondo ed ha permesso e permette tutt'oggi di individuare il Nord e orientarsi durante tutta la notte.

Nel quadro, nascoste tra le molte stelle dipinte, si possono trovare alcune delle più famose costellazioni. Per farle vedere meglio le ho segnate qui in rosso. Ci sono l'Orsa maggiore, l'Orsa minore, Cassiopea, una parte del Dragone...



*Cielo stellato, 2022*

## Clarissa Natali

Il mio maestro di sci è un guida assicurante che ci conduce passo dopo passo verso una meta a noi sconosciuta. Vediamo solo la sua sagoma in lontananza, ma ci è ben chiaro il cammino da percorrere. La strada maestra che ha creato per noi è la più corretta per attraversare il bianco paesaggio innevato e in senso metaforico anche per vivere la nostra vita. Cosa troveremo alla fine e lungo il cammino? Non lo sappiamo, ma davanti a noi scorgiamo un orizzonte luminoso con un cielo limpido e profondo.



*La strada maestra, 2022*  
smalti su tela, 100x70 cm

## Davide Infantino

In questo dipinto ho cercato di evocare l'atmosfera che si percepisce quando ci si trova in cima alla montagna, un'atmosfera quasi metafisica in cui si ha la sensazione di trovarsi in una dimensione altra.

La vetta rappresenta per me infatti un traguardo o qualcosa da raggiungere, ma anche qualcosa da cui partire, qualcosa che non appartiene all'ordinario.

La montagna insegna all'uomo come rapportarsi con lei e nella natura l'uomo scopre se stesso misurandosi di volta in volta con essa, capendo che in fondo si è sempre infinitamente piccoli di fronte a lei, da qui la scelta di rappresentare quelli che potrebbero sembrare degli sci, unica traccia umana, dipinti in modo che nella composizione risultassero quasi marginali ad evidenziare il ruolo principale della montagna.



*Atmosfera*, 2022  
50x70 cm

## Diana Lello

“Il maestro di sci è colui che possiede la Verità tecnica della curva perfetta; è colui che sa dimostrare la Bellezza della sciata composta e armoniosa; è colui che vive nel Bene, rispettando i valori etici della montagna, che gli appartengono nel profondo”.

Le principali caratteristiche che elevano la figura del “Maestro” sono rappresentate dalle tre montagne, una solidità che il Maestro ammira, ama, rispetta e gli è fedele. Tra cielo e terra, prevale la foglia d’oro, che consente la fusione tra la ricchezza spirituale del fedele Maestro e i chiari messaggi che la natura sussurra attraverso i suoi frutti. Una spiritualità immateriale, delineata da quella sottile curva del bene inteso come amore e dedizione, ricordando e rispettando allo stesso tempo i valori etici della montagna; immensa statua della natura madre che conquista ed affascina nel profondo. Il Maestro è l’uomo che apprezza la bellezza della montagna, che percepisce ed ammira ogni volta tutte le sue sfumature immergendosi in una lettura spontanea tra natura ed arte.



*Tre montagne, 2022*



## Diletta De Filippis

La figura dell'insegnante ha diverse declinazioni, nel significato e nella lettura del suo ruolo, sia dal punto di vista tecnico che emotivo.

Si dice che l'insegnante sia una guida, un aiuto nell'evoluzione anche psichica degli individui che lo seguono. Credo che ogni insegnante, sia nel bene che nel male, abbia da insegnare qualcosa, spetta a noi cogliere il significato delle sue parole e decidere se attingere ad esse per creare la nostra verità.

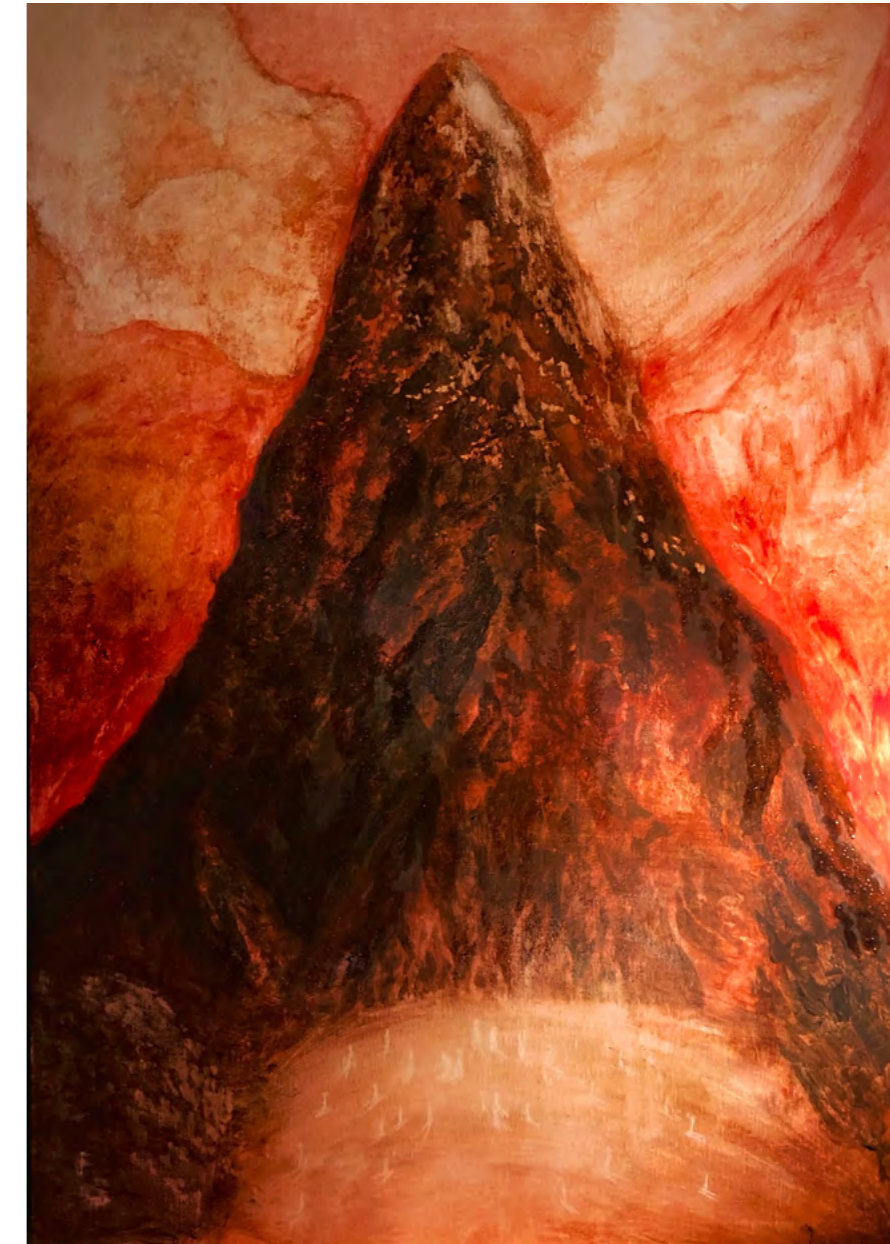


*Senza titolo, 2022*

## Francesco Lazzarini

Snow from future, neve dal futuro, è un quadro che si propone di raffigurare il confronto che l'umanità vive con la natura, l'opera affronta grazie ad un visual dal sapore apocalittico il tema del riscaldamento globale e le conseguenze inevitabili che porta su climi come quello alpino. L'opera si ambienta quindi in un futuro prossimo dove la neve si appresta a scomparire quasi del tutto dalle cime delle montagne. Nel paesaggio desolato che ci viene presentato, immersa in un'atmosfera che pare avvolta dalle fiamme, si erge una grande montagna che presenta sulla sommità della cima pochi cumuli di neve, alla base del quadro troviamo invece gli sciatori, stilizzati e del medesimo colore della neve, è da notare come entrambi siano stati ottenuti per sottrazione anziché per sovrapposizione come per gli altri elementi, quasi come a simboleggiarne una futura scomparsa. Tuttavia nel quadro la neve e gli sciatori ci sono ancora e spetta a noi, esseri umani del presente, far sì che ci siano anche in futuro.

Procedimento: a livello tecnico mi sono rifatto all'antica tecnica della tempera ad uovo: partendo da diversi pigmenti organici (ottenuti da rocce di vario tipo tra cui anche rocce vulcaniche) e aggiungendo tuorlo d'uovo con qualche goccia d'acqua distillata, sono andato a ricreare la superficie della montagna e l'ambientazione circostante, il processo pittorico è avvenuto per stratificazione su vari livelli fino a ottenere l'effetto desiderato, a quel punto sono andato a "erodere" le parti interessate di modo da ottenere vari effetti tra cui il più riuscito si evince con la neve e con gli sciatori oltre che con le nuvole. Per ottenerle ho fatto riposare un po' di acqua nelle zone desiderate, questa ha quindi rotto i legami che tenevano insieme il pigmento, a quel punto mi è bastato rimuovere gli eccessi con un panno. Di conseguenza il bianco presente nel quadro è il bianco stesso della tela.



*Snow from future*, 2022  
100x70 cm

## Gherardo Quadrio Curzio e Riccardo Di Caro

Il quadro SOLO TU ME LO PUOI INSEGNARE è una ricerca di segno e tecniche pittoriche, con la finalità di creare una coerenza stilistica nonostante l'opera sia realizzata a quattro mani, sulla superficie della tela il segno continua a mutare creando una narrazione che si adatta al soggetto che vuole essere rappresentato.

L'opera omaggia il rapporto di fiducia che si instaura tra una papera e i suoi piccoli, in cui questi ultimi senza porsi domande si fidano della madre, con l'unico scopo di seguirla e imparare, nella magia di questo imprinting abbiamo rivisto il rapporto che si crea tra un allievo e il suo maestro.



*Solo tu me lo puoi insegnare, 2022*  
acrilico su tela, 80x90 cm

## Giorgia Guaglione

Fra il gelo e la nebbia la giusta via colui che veglia ci mostrava.

Le sue impronte come briciole tracciavano un cammino infinito e glorioso. Il Maestro del cammino.



*La Giusta Via*, 2022  
acrilico su tela di cotone, 70x100 cm

## Giulia Ferrarin

Prendendo spunto dal tema dato, ovvero la figura del Maestro, ho realizzato questo dipinto olio su tela 50x70 cm. raffigurante il Maestro che con la sua conoscenza (la luce della lanterna) ci illumina la strada e ci guida attraverso la tempesta, verso la salvezza.



*Senza titolo, 2022*  
olio su tela, 50x70 cm

## Luca Di Palma

Ad Atena, una delle divinità principali dell'antica Grecia, venivano assegnati diversi attributi. Era, tra l'altro, la dea della guerra e della sapienza. Era spesso rappresentata con una tunica, il peplo e, in quanto dea guerriera, con un elmo, una lancia ed uno scudo. Accanto ad essa, spesso comparivano diversi animali, tra cui la civetta, l'aquila o il serpente, sul cui significato non c'è completo accordo. Considerando che il maestro di sci, non solo per l'etimo della parola latina da cui deriva, è portatore di verità, bellezza e bontà, e che tutti questi attributi sia anticamente, sia al giorno d'oggi, afferiscono alla saggezza, ho immaginato una dea Atena protettrice dei maestri di sci. Sullo sfondo di un paesaggio dolomitico, Atena porta l'elmo, a mo' di casco protettivo, sci e bastoncini degli anni '40 al posto dei tradizionali strumenti per la guerra, come a voler alludere ad una vicinanza allo sport dello sci dalle sue prime manifestazioni. A suoi piedi, mansueto ma con un animo ancora selvaggio, un lupo, a rappresentare la vicinanza ed il rispetto per la natura da parte di chi ci vive e lavora con tanta passione.



Αθηνά ηγεομένη ολισθανοντας (Athena che guida coloro che scivolano), 2022

## Luigi Di Fabio

In occasione dell'esposizione dedicata ai Maestri di scii, mi sono concentrato attraverso quest'opera su un momento di sospensione: il galleggiare che avviene nel frangente di tempo in cui lo sciatore si trova a mezz'aria. Il momento è immortalato attraverso la pittura in un salto che vede due corpi nudi che sembrano sostenersi a vicenda, un attimo sublime in cui la realtà appare straniante e l'umanità più solida, forte e sincera che mai.

L'opera è stata realizzata attraverso la stratificazione di stucco, olio e acrilico su tela grezza. La scelta dei materiali e il supporto della tela grezza sono il denominatore comune di tutto il mio lavoro artistico e riflettono sulla questione momentanea, fugace e sospesa della condizione umana.



*Senza titolo, 2022*

## Marco Saracino

"[...] i giorni in cui tu hai visto solo un'orma sulla sabbia (/ neve) sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio."

Come spesso accade negli scritti religiosi, i pensieri di anime gentili, volte alla trascendenza, scoprono dinamiche di bene, mettono in luce aspetti della vita che aprono una finestra di dialogo interiore, offrono prospettive impensate sul passato e ci portano a dubitare con stupore rispetto alle nostre convinzioni; in questo caso specifico si mette a fuoco l'essenza materna del gesto del maestro, che dissimulando il suo contributo e sostegno nel percorso della crescita, dona le prime gioie di auto-controllo, auto-gestione, responsabilità.

Maestro è colui che ringrazieremo in seguito, maestro è chi, dopo anni di fatiche e dedizione, sceglie in riserbo la via DECISA dell'aiuto; con essenza di faro ed anima ardente, educatore per indole.



*Preghiera di un anonimo brasiliano, 2022*



## Martina Galeone

La montagna è un luogo mistico e immenso che non ha padrone eppure c'è un uomo che sembra essere capace di comunicare con essa. Proprio lui ne è il guardiano, colui che si propone di proteggerlo e svelarne i segreti: il maestro di sci funge da guida e da ponte tra la vastità del bianco e tutti coloro che si sentono minuscoli e insignificanti davanti a questo scenario, allievi desiderosi di imparare e scoprire.



*Senza titolo*, 2022  
acrilico su tela, 70x50 cm

## Petra Galbiati

Il lavoro proposto si basa sul concetto di impronta, di traccia da seguire sia a livello concettuale che fisico. Imparando a sciare, si è facilitati nel porre gli sci su delle specie di binari già impressi sulla neve da chi ha percorso quella porzione di spazio appena precedentemente. Questa metafora implica una riflessione sul valore di una guida, tramite la quale si ha la certezza di affrontare un ostacolo in sicurezza, imboccando un processo di crescita verso un determinato obiettivo. Quelle scie che anticipano il proprio cammino individuale sono intercambiabili e sempre mobili, ma la loro accomunante è l'esito finale: riportare il soggetto a valle, al sicuro, servendo dunque a un certo scopo. Le modalità di svolgimento del progetto fanno riferimento ad una sorta di astrazione di quelle traiettorie che, in uno spazio o nell'altro, ci accompagnano in qualsiasi momento della nostra vita data la presenza di un punto focale.



*Senza titolo, 2022*

## Riccardo Ascone

Per questo progetto ho deciso di partire dalla figura del maestro con un approccio diverso, osservando il contesto in cui è collocato e come lui si relaziona ad esso. Il maestro non si considera l'esperto della montagna, bensì il suo allievo: per lui è una continua ricerca per la conoscenza di ciò che la sua terra ha da offrire. Di conseguenza ho voluto dare importanza più che al soggetto umano, alla montagna stessa. Difatti la figura dell'uomo nella mia rappresentazione si ritrova all'angolo della tela, quasi insignificante rispetto al vero fulcro dell'immagine, ossia la natura selvaggia e incontaminata, tema ripreso molteplici volte nel periodo romantico.

Ho realizzato il quadro con una tecnica mista, unendo acrilico, a tratti acquarellato e a tratti materico, assieme ai pastelli ad olio.



*Senza titolo, 2022*

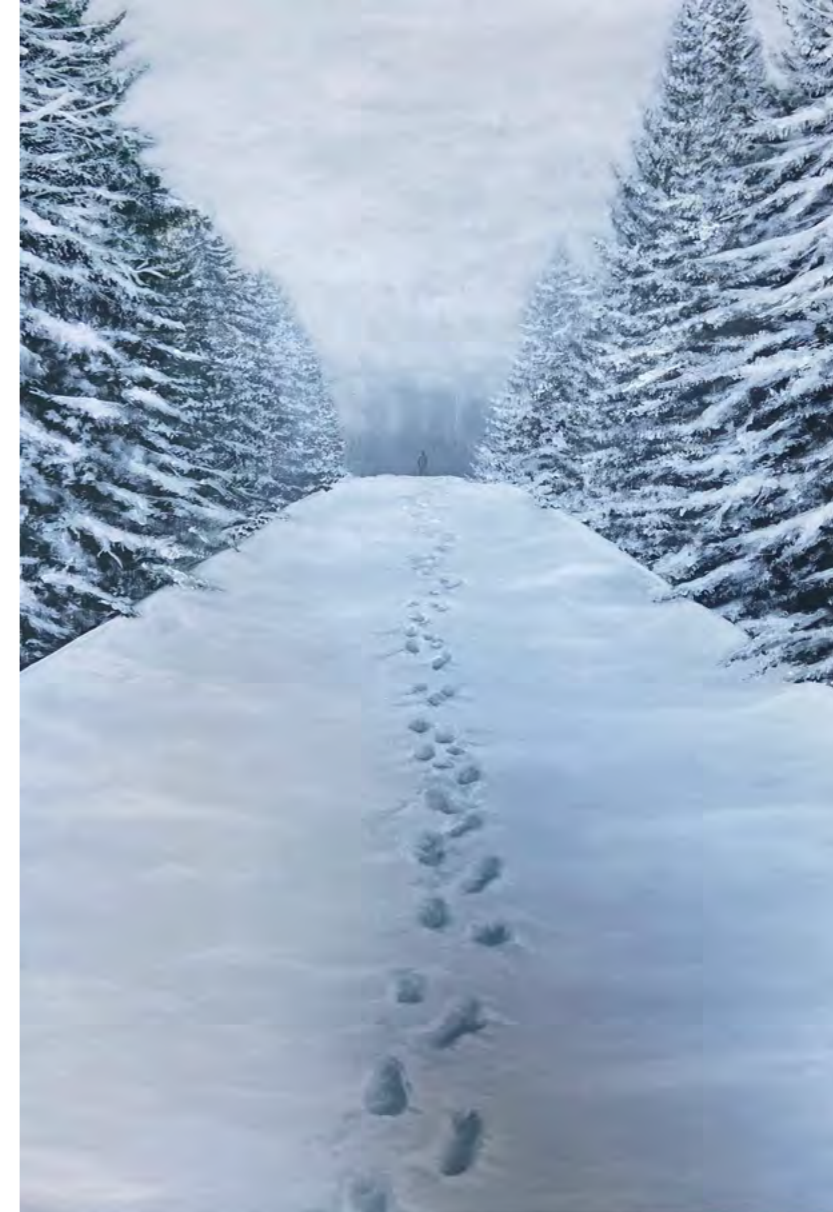
## Sara Nezha

La parola "maestro" è tra le più belle della lingua italiana. Maestro non è soltanto colui che insegna, un maestro di musica, un insegnante di scuola.

Maestro può essere un padre o una madre, che ci aiutano a compiere i primi passi nel mondo, può essere un amico, un fratello o uno sconosciuto, coloro che in qualche modo ci guidano alla conoscenza.

Maestro può essere anche un determinato momento. Ognuno di noi nel corso della sua vita si è trovato o si troverà di fronte a persone ma anche a una situazione, che ci ha "fatto da maestro", ci ha quindi insegnato qualcosa di importante per noi.

Maestro è per me colui che ci aiuta, lasciando delle impronte da poter seguire per percorrere il difficile cammino della vita.



*Senza titolo, 2022*

## Saskia Bender

Portamento, orgoglio ed eleganza non si trovano solo nell'espressione e nella postura del maestro di sci, ma anche nella sua danza sugli sci. Una danza i cui movimenti curvilinei si ritrovano nella postura delle braccia e anche nell'elegante abito di questa danza.

I suoi attributi, ispirati allo stile originale dello sci, raccontano una lunga storia e tradizione dell'insegnamento, della tecnica e del talento di cunei elegantemente oscillanti sulle piste. Il verde contrastante ricorda gli abeti delle cime delle montagne, che è particolarmente efficace con la neve.

Saskia Bender è un'artista tedesca che viene del campo dei media, della comunicazione e del cinema. Le sue opere si ispirano al movimento della forma umana e alla sua cattura in un'unica immagine. Vive e lavora tra Berlino, Milano e Bingen sul Reno.



Senza titolo, 2022

## Valeria Anna Celeste Barozzi

Il tema “maestri di sci” mi ha portato a una riflessione sul rapporto tra insegnante e allievo.

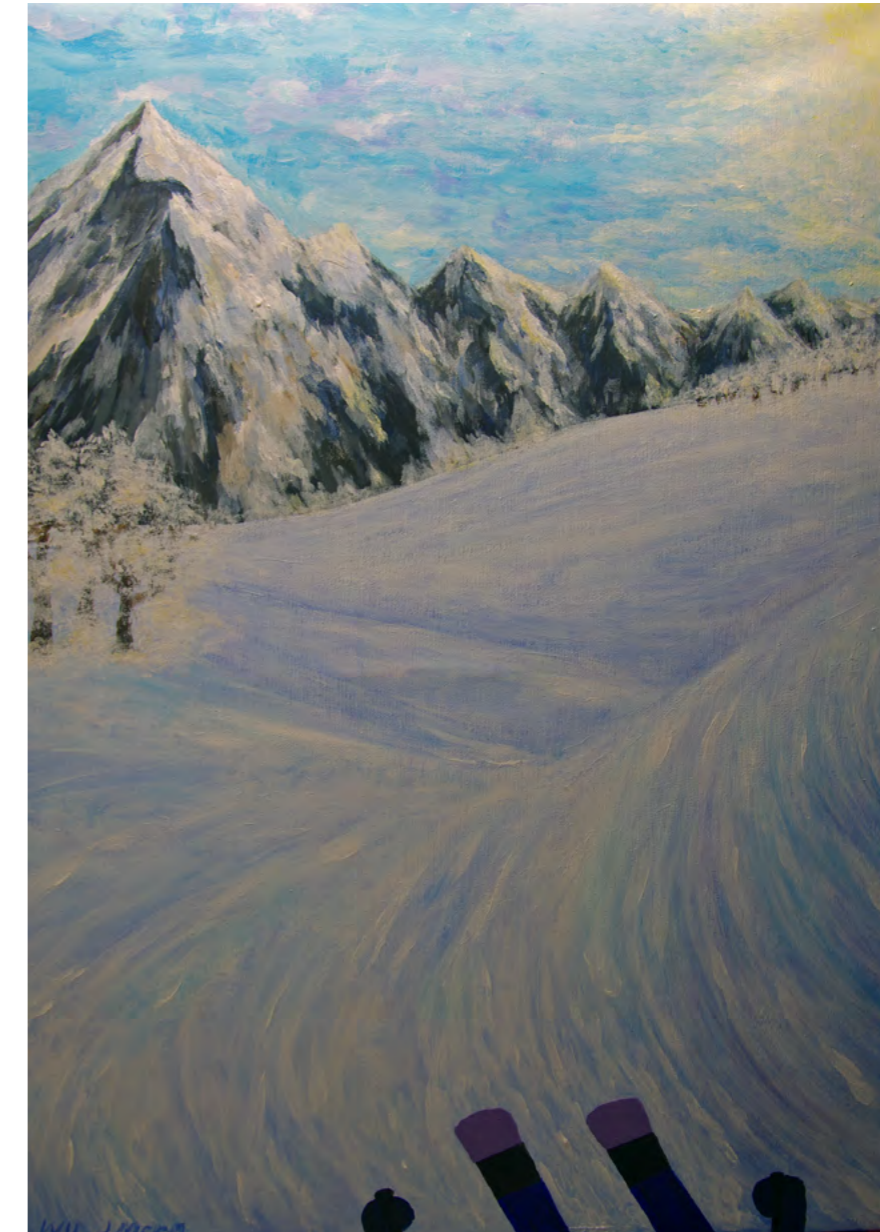
La relazione trascende il semplice insegnamento, dando spazio a un ruolo ben più importante: quello di educatore. Nel dipinto si osserva il momento nel quale il maestro aiuta il ragazzo appena caduto, un gesto che non è semplice automatismo ma infonde forza e fiducia. Forza per rialzarsi e continuare il percorso, fiducia nella figura di adulto come modello educativo. La scena è incorniciata dalle montagne che si intravedono sullo sfondo, in lontananza, e sembrano donare tranquillità allo svolgersi della scena. Il dipinto è stato realizzato ad olio su una tela avente le dimensioni di 60x80.



*Senza titolo*, 2022  
olio su tela, 60x80 cm

## Wu Jiemeng

Quando penso allo sci, emergerà la neve dinamica intorno a me in movimento e la montagna di neve statica in lontananza. Quando il sole sorge, sia il vicino dinamico che il lontano statico presentano un'immagine più bella. Quindi ho lasciato solo le punte degli sci e le mani che reggono i bastoncini da sci nel quadro, sperando di presentare la scena dello sci vista dalla prima prospettiva: il sole che sorge a destra simboleggia lo spirito del maestro: verità, bontà e bellezza; la montagna innevata in lontananza simboleggia l'obiettivo perseguito nella vita; e la neve sotto la prospettiva del movimento, che si presenta in linee, simboleggia il tempo che passa. Questo dipinto mostra che ognuno di noi è il protagonista dell'immagine (l'immagine significa la vita). Anche se perdiamo il tempo o alcune persone e cose mentre inseguiamo i nostri obiettivi, abbiamo anche la qualità della verità, della bontà e della bellezza, ovunque nella vita è uno scenario meraviglioso.



*Maestro di sci, 2022*  
acrilico, 50x70 cm

## Gaia Pati

Ogni volta che resto ad ammirare le montagne vengo travolta dalla loro maestosa bellezza, qui ero in un ristorante a La Thuile e sono rimasta affascinata dal monte che mi sono ritrovata davanti.

Vicino a dov'ero c'è una scuola di sci, vedevo maestri di sci con i loro allievi divertirsi, non sono riuscita a non pensare a come questo bello sport sia gradevole quanto pericoloso.

Tra il bianco i miei occhi hanno visto una valanga, fatta di linee bianche di gessetto e neve, mentre tutti continuavano a vivere... io ascoltavo la montagna.



*Senza titolo, 2022*



Angelo Antonio Falmi



*Ritornare a Rodoy*, 2022  
olio su tela, 90x120 cm



